

bello. Catania è stato il punto di base del nostro soggiorno in Sicilia. Partendo di lì, abbiamo visitato le Gole dell'Alcantara, Taormina, la Valle dei Templi ad Agrigento e Gela, dove abbiamo pranzato insieme agli operai dello stabilimento ANIC. Cordialissimo è stato l'incontro con un gruppo di amici di Vittoria (Ragusa).

Altro incontro significativo l'abbiamo avuto con i francescani secolari di Siracusa. Ci siamo comunicate reciproche esperienze e progetti di vita. Insieme abbiamo celebrato l'Eucarestia, visitando poi il moderno e originale santuario della Madonna delle Lacrime. Prima di lasciare la Sicilia, abbiamo fatto un'escursione alla riviera dei Ciclopi.

Al ritorno, abbiamo sostato a Sorrento, con escursione a Capri per un'intera giornata, e a Pompei, ove abbiamo avuto la gioia di celebrare la S. Messa nel santuario della Madonna del Rosario. Rientrando nel Lazio, siamo saliti a Montecassino, dove abbiamo ammirato l'imponente complesso dei monaci benedettini, rifatto dopo la distruzione della guerra. Ultima e suggestiva visita è stata alla Villa d'Este, a Tivoli, con le sue numerosissime e fantastiche fontane.

Giornate vocazionali

A **Bellavalle** (Pistoia), durante il campo estivo della parrocchia del Crocifisso di Faenza, a cui ha partecipato una cinquantina di ragazzi della scuola media, il 7 agosto è intervenuto fr. Corrado Corazza, che si è fatto animatore di una giornata vocazionale. Ha incontrato i ragazzi nei vari gruppi e ha dialogato con alcuni personalmente. Ha fatto pure compilare un utile questionario per conoscere idee, desideri e aspirazioni dei ragazzi. La giornata si è conclusa con un momento di preghiera e di canti.

A **Strabatenza**, il gruppo dei giovani della stessa parrocchia del Crocifisso il 22 agosto ha incontrato fr. Renzo Mancini, missionario cappuccino in Kambatta, che si è fermato in mezzo a loro per informarli della situazione dei missionari cappuccini in Kambatta, delle nuove comunità cristiane e in particolare del problema della fame in Etiopia.

Durante lo stesso campo estivo, è intervenuto anche fr. Francesco Pavani per un'intera giornata, al mattino per dettare una riflessione sul cammino di ricerca vocazionale, e al pomeriggio per vivere un incontro col Signore, attraverso un tempo di preghiera e di adorazione, che si è concluso con la liturgia dei Vespri.

La Turchia terra di missione

di fr. MARINO CINI

L'OFS di Parma, con la collaborazione dell'associazione «Eteria viaggi» (Borgo S. Caterina, 12) da qualche anno organizza un tour-pellegrinaggio in Turchia — terra di missione, affidata ai Cappuccini — per far conoscere e valorizzare una regione che fu culla di molte comunità cristiane primitive. All'ultimo tour hanno partecipato alcuni Assistenti dell'OFS.

Dopo quello che è stato scritto in «Continenti» (n. 4, apr. '86, pag. 4-20) a cura del P. Oriano Granella, Min. prov. dei cappuccini di Parma, c'è ben poco da aggiungere. Chi — come noi — ha percorso quell'itinerario può solo esprimere le proprie emozioni e manifestare i sentimenti provati in quei luoghi, da troppo tempo dimenticati, e condividere l'ottimismo degli organizzatori.

Perché i Cappuccini in Turchia

In quella specie di resoconto, il Ministro provinciale spiega le ragioni della presenza dei Cappuccini in Turchia, riassumendole in tre punti: 1) assistere e

ravvivare le comunità cristiane nelle varie «stazioni» (Istanbul, Smirne, Mersin, Adana, Iskenderun, Antakya). 2) mantenere il dialogo con i musulmani, e favorire l'incontro ecumenico con le altre chiese; 3) custodire e far conoscere i luoghi delle antiche e primitive comunità cristiane. Si tratta, infatti, di un enorme patrimonio di tradizione e di santità, che — dopo la Terra Santa — non trova altro termine di confronto. Qui si sente ancora l'eco della presenza e della predicazione di diversi apostoli: Pietro, Paolo, Giovanni, Andrea, Filippo... Qui sorsero importanti comunità cristiane: Antiochia, Efeso, Smirne e le

Tarso: le cascate di San Paolo.





Le abitazioni rupestri della Cappadocia.

sette chiese dell'Apocalisse. Qui nacque S. Paolo e vi ritornò più volte durante le sue pellegrinazioni apostoliche. Qui è la tomba di S. Giovanni e, secondo un'antichissima tradizione, anche l'ultima «casa» della Madonna. Qui furono convocati i primi importanti concili: Nicea, Efeso, Calcedonia... Qui vissero e si formarono alla santità molti Padri della Chiesa: S. Policarpo, S. Ignazio, il grande Basilio, S. Gregorio Niseno, S. Gregorio Nazianzeno... Qui ebbe grande fioritura di santità e di austerità il monachesimo orientale. Davvero la Turchia è una seconda «Terra Santa».

È perciò importante conoscere, custodire e valorizzare questi luoghi, in quanto offrono alla Rivelazione cristiana un supporto storico-archeologico di prim'ordine.

Ai nostri confratelli Cappuccini di Parma è affidata per «custodia» una «missione» molto impegnativa. Per questo essi si fanno promotori di tour-pellegrinaggi, con i quali, mentre presentano i luoghi delle primitive comunità apostoliche, fanno conoscere anche i problemi attuali della Chiesa in Turchia.

Problemi e progetti

Ma non è oro tutto ciò che riluce. In Turchia, oggi, i fedeli cristiani sono numericamente pochi: 200 a Yesil Koy (Istanbul), un migliaio a Ismir, 250 a Karsiyaka, 50 a Buca, 50 a Bayrakli, 700 (compresi quelli di rito orientale) a Mersin, 100 ad Adana, un migliaio a Iskenderun (compresi i cristiani di rito greco e i siriani), un centinaio ad Antakya. Il tutto in una percentuale molto

bassa rispetto agli abitanti. Prospettive di crescita non ve ne sono: tuttavia si tratta di tenere posizioni importanti e di custodire un patrimonio di valore incalcolabile.

I Cappuccini parmensi, tuttavia, hanno ambiziosi piani di ampliamento e di ristrutturazione. Si vuole creare in Turchia un punto di appoggio e di riferimento per studiosi di archeologia cristiana, patristica, ecumenismo, storia dei concili e della Chiesa. Per questo è in via di ristrutturazione la casa missionaria di Mersin, che si trova a pochi chilometri da Tarso e non lontano da Antiochia e dalla Cappadocia. Anche a Iskenderun (l'antica Alessandretta), posta nella parte meridionale sul Mediterraneo, sono in corso lavori di ampliamento e di ricostruzione. Da questa stazione dipende Sogukoluk, a 1000 metri di altitudine, dove sono ormai ultimati alcuni lavori, per crearvi una casa estiva di accoglienza per laici e religiosi, in alternativa ad Iskenderun.

Si pensa di concordare una stabile collaborazione con il nostro Collegio Internazionale di Roma, e si ricerca l'adesione di qualche istituto d'istruzione superiore o universitaria, per tenere «in loco» corsi biblico-paolini, di archeologia cristiana, patrologia e storia del cristianesimo primitivo.

Noi formuliamo ai confratelli parmensi i migliori auguri di buona riuscita, ché, se i progetti non avranno esito felice, ciò non dovrà attribuirsi a mancanza di strutture o di piani adeguati.

Attrattive geografiche e storiche

Bellezze naturali in Turchia non man-

cano: il paesaggio è stupendo e ancora incontaminato, la gente è ospitale. Diverse culture sono nate in questo territorio, altre sono passate, altre vi sono giunte a piena maturazione. La regione costiera sull'Egeo, quanto mai varia nell'aspetto, racchiude immensi tesori della civiltà ellenica; l'altopiano centrale, che si presenta come una steppa sconfinata, è dominio della civiltà musulmana; la vasta regione che si estende tra la costa e l'altopiano ha caratteri più eterogenei: pur unendo entrambi questi elementi, ne aggiunge di propri e originali.

Visitando la Turchia, s'incontrano città che furono capitali di grandi imperi, rovine che richiamano avvenimenti importanti nella storia. Ma, mentre lo storico e l'archeologo ricercano qui o là un documento, una conferma, un reperto che illumini qualche scorcio di storia, il pellegrino trova qui un messaggio ancora vivo e palpitante: il cristiano ritrova qui le antiche «radici» della sua fede.

Efeso

Si pensi a Efeso, con la tomba di S. Giovanni Evangelista e la casa della Madonna, che si trova a ridosso del monte Solmisso (Aladag). Una profonda emozione di sentimenti ci ha presi quando siamo giunti al luogo dove la Vergine trascorse gli ultimi anni. Sentimenti contrastanti: ci si aspettava tanta gente, e invece silenzio e solitudine; ci si attendeva una basilica o un grande santuario, e invece ecco un'umile cappella, di stile crociato, non molto diversa dalla santa casa di Loreto o dalla Porziuncola di Assisi. Ci è parso un incontro a livello umano con la Madre di Dio. Quando abbiamo iniziato la concelebrazione, s'è levato, sommerso come l'acqua del vicino ruscello, lo stormire delle fronde e il canto delle cicale. Due guardie, armate e discrete, guardavano a distanza un po' incuriosite.

Dietro la casa, quasi nascosto tra gli alberi del bosco, vi è un convento, eretto dai monfortani e affidato ora ai Cappuccini di Parigi.

Ma Efeso ha anche di che soddisfare l'appassionata ricerca dell'archeologo e dello storico. Qui si possono ammirare importanti testimonianze dell'antichità: dall'artemio alla biblioteca di Celso, dall'agorà alle terme di Vario, dall'odeon al grande teatro, dalla basilica al pritanèo, dalla via dei cureti a quella dei marmi... A nord della via del Porto, c'è la chiesa del concilio, dove nel 431 fu

definita la «maternità divina» della Madonna. Paolo VI venne qui a pregare il 26 luglio 1967.

Cappadocia

Il tour-pellegrinaggio dei Cappuccini di Parma prevede anche la visita alla Cappadocia, regione importante e caratteristica dell'Anatolia centrale, che da sola giustificerebbe un viaggio in Turchia. Sul suo aspetto geografico, storico e coreografico ha scritto anche recentemente «Atlante», la rivista mensile dell'Ist. Geogr. De Agostini (cfr. Luglio '86, pag. 64-75). Un'erosione millenaria ha modellato il paesaggio in un'incredibile e bizzarra diversità di forme. Tanta varietà di forme deriva geologicamente dall'attività eruttiva del monte Erciyas (l'Argeo degli antichi), che in tempi remotissimi, ricopri di lava l'intera area, modificata poi dai venti, dalle escursioni termiche e dalle precipitazioni. È un gioco interminabile di pinnacoli e di guglie che qui chiamano — con espressione fantasiosa — «i camini delle fate».

In Cappadocia si susseguirono regni e civiltà diversi: vi sono testimonianze della presenza dei protoittiti; ma vissero qui anche i frigi, i medi, i romani e i bizantini. Nel secondo secolo dopo Cristo, i primi cristiani, perseguitati a Gerusalemme, vennero in cerca di luoghi sicuri per stabilirsi. Attraverso Antiochia e Cesarea trovarono una città sotterranea con vie, stalle, pozzi, magazzini, cantine, cisterne e un'inestricabile rete di cunicoli.

In questo paesaggio austero e solitario, si stabilirono i primi anacoreti. A seguito della lotta iconoclasta (V-IX sec.) si ebbe un nuovo afflusso di fuggitivi. Le prime invasioni arabe (VII sec.) spinsero gli eremiti a raggrupparsi in comunità. In questa regione, di particolare struttura geologica, era abbastanza facile scavare celle, chiese e monasteri. Nacquero così numerose chiese e cappelle, che furono successivamente scolpite o dipinte con figure geometriche e rappresentazioni della Bibbia. Sono pitture di grande suggestione per candore e semplicità. Il loro valore artistico forse non è elevato, ma l'importanza storica è fondamentale, perché testimonia la precoce fioritura dell'arte monastica in Asia Minore, che ebbe un notevole influsso sullo sviluppo dell'iconografia cristiana medioevale.

Konya e Pamukkale

Lungo la via carovaniera che collega l'Oriente con l'Occidente si trova Konya, una delle città più attraenti della



La moschea di «Yeni Cami» a Istanbul.

Turchia, un tempo di grande prestigio come città santa e capitale dei Selgiuchidi. Dai romani fu conosciuta col nome di Iconium. Quando S. Paolo e S. Barnaba furono cacciati da Antiochia di Pisidia, si rifugiarono qui, e vi svolsero un'intensa predicazione apostolica (anni 47, 50 e 53 d.C.). Ma il prestigio maggiore di Konya deriva dalla predicazione e dal mausoleo del celebre Mevlana Celâeddin Rumi (1207-1273), poeta e filosofo, fondatore della setta dei «dervisci danzanti». Questi asceti, ballando, tendono la mano destra verso l'alto in atto di preghiera e la sinistra verso terra. Il gesto dice simbolicamente che quello che riceviamo da Dio lo diamo all'uomo: noi non possediamo nulla.

Lungo la strada per Konya, vicino alla grande città di Jerapoli, distrutta da un violento terremoto nel 1334, c'è una delle attrazioni turistiche più interessanti del mondo: sono le cosiddette «cascate pietrificate» di Pamukkale. Si tratta di enormi vasche naturali, create nei secoli dal continuo scorrere di acque calde, ricche di calcare che, rimanendo depositato, riveste l'intero versante del dirupo e, simile a un ghiacciaio, emette un bagliore accecante, con infiniti effetti di luci e di colori.

Istanbul

Ma l'interesse maggiore per chi visita la Turchia (e per questo è stata inclusa nel tour-pellegrinaggio) è Istanbul, l'antica capitale dell'impero romano d'Oriente, che sopravvisse alla caduta di Roma oltre mille anni. Nel 1261 passò ai Bizantini e nel 1453 ai Turchi ottomani.

È sul Bosforo, punto nevralgico e frontiera fra culture diverse, crocevia e cerniera di traffici marittimi e terrestri. Il ponte sospeso, che unisce l'Europa all'Asia, con i suoi 1074 metri di lunghezza e 25 di larghezza, è tra i primi del mondo. Due antiche fortezze sono a guardia nel punto più stretto delle due rive. Dall'alto della torre Galata, costruita dai Genovesi, si controlla tutto il movimento navale del lungo porto. A ridosso dello stretto, sui diversi colli, si scorgono palazzi sontuosi e una selva interminabile di minareti e di moschee. Istanbul è città moderna, ricca e vivace. Il mare e le coste la circondano come un merletto.

Testimone di tanti secoli di storia, Istanbul possiede inestimabili tesori di arte, monumenti turchi, bizantini e romani. Tra i più suggestivi abbiamo ammirato: il museo (fu prima chiesa, poi moschea) di S. Sofia, considerata l'ottava meraviglia del mondo, la moschea di Solimano il Magnifico, la «moschea bleu» del sultano Ahmet e il palazzo di Topkapi, antica residenza dei sovrani turchi.

Non si poteva infine lasciare Istanbul senza visitare il gran Bazar, il mercato chiuso più antico e importante del mondo. È nel centro della città, sempre animato e rumoroso. Comprende 60 vie coperte e più di 4.000 negozi, disposti come in un enorme labirinto. È il paradiso del turista e l'orgoglio dei cittadini. Vi si trova di tutto: stoffe, gioielli, armi, oggetti antichi, tappeti tessuti a mano; ma sono convenienti anche articoli in argento, oggetti in onice, ceramica e pelle.